

notiziario dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

**"UNIVERSITA' DEMOCRATICA" E' INVIATA  
GRATUITAMENTE AGLI ISCRITTI ALL'ANDU**

IN QUESTO NUMERO

= Affari costituzionalmente accademici .....	1
= Parere della Commissione affari costituzionali .....	3
= Commento unitario al documento della Conferenza dei rettori .....	3
= Ateneo di Palermo. Guerzoni scherza e dimentica .....	6
= Elenco dei Coordinatori provvisori di Ateneo .....	8
= L'Esecutivo nazionale provvisorio dell'ANDU .....	8
= Come iscriversi all'ANDU .....	8
= Per un contributo straordinario .....	8
= Nelle pagine 4 e 5 i moduli per l'iscrizione all'ANDU (da fotocopiare)	

**AFFARI COSTITUZIONALMENTE ACCADEMICI**

Il parere espresso il 24 febbraio 1999 dalla Commissione Affari costituzionali sul disegno di legge che istituisce la terza fascia di professore ed estende gli elettorati ai professori associati e ai professori ricercatori (riportato a pag. 3) punta a bloccare o a snaturare il disegno di legge che e' in discussione in sede deliberante nella Commissione istruzione; disegno di legge che e' stato approvato all'unanimita' dal Comitato ristretto composto dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari.

Alcune considerazioni nel merito.

1. Nella prima parte del parere viene ritenuto incostituzionale fare svolgere a chi non ha superato uno specifico concorso mansioni uguali a quelle degli attuali professori

Il sen. Elia, a sostegno di questa tesi, ha ricordato che un solo "precedente non commendevole del caso in esame e' intervenuto al tempo del ministro Malfatti, quando gli idonei furono immessi nel ruolo degli assistenti, ma in quell'occasione almeno un giudizio di idoneita' era stato formalmente espresso." (dal resoconto della seduta del 10 febbraio 1999 della Commissione Affari costituzionali).

Il prof. Elia non si e' ricordato di un altro caso in cui l'immissione in un altro ruolo e' avvenuta senza nemmeno un giudizio di idoneita'. Infatti nel Dècrèto legge 1 ottobre 1973, n. 580; convertito successivamente in legge, all'art. 3 si legge: "Sono collocati a domanda nel ruolo dei professori universitari (...) i professori aggregati in servizio alla data di entrata in vigore del presente provvedimento". I professori aggregati avevano mansioni (art. 2 della legge 25 luglio 1966, n. 585) e poteri (art. 3 della stessa legge) diversi da quelli dei professori ordinari, eppure il loro passaggio ope legis in un altro ruolo non e' stato mai dichiarato incostituzionale.

2. Secondo quanto sostenuto nel parere, le mansioni della nuova fascia di professore ricercatore debbono rimanere distinte da quelle dei professori ordinari e associati. Questa "condizione", assieme alla possibilita' di "una razionalizzazione di funzioni didattiche gia' previste dall'ordinamento vigente", tende, con tutta evidenza, solo a potere attribuire agli attuali ricercatori carichi didattici senza alcun limite di ore e la responsabilita' di un insegnamento anche senza il consenso dell'interessato.

3. E' particolarmente singolare giudicare, come si fa nel parere, incostituzionale la definizione per legge degli elettorati attivi e passivi e la partecipazione agli organismi dei professori associati e dei

*segue da pag. 1*

professori ricercatori, senza ritenerlo incostituzionale anche per i professori ordinari.

La legge in discussione, per un minimo di coerenza logica, dovrebbe rimandare all'autonomia statutaria anche la definizione degli elettorati attivi e passivi degli ordinari e la partecipazione degli stessi ai vari organismi. In altri termini, se si vuole consentire agli Statuti di escludere i professori associati e i professori ricercatori dagli elettorati, deve essere consentito agli Atenei anche di escludere dagli elettorati i professori ordinari. Lo stesso vale per la partecipazione ai vari organismi.

Inoltre, per rendere effettivamente possibile un adeguamento degli statuti al nuovo quadro normativo riguardante gli elettorati e le partecipazioni, e' indispensabile che la legge contestualmente preveda la costituzione in ogni Ateneo di un nuovo e apposito organo paritariamente costituito con i rappresentanti di tutte le categorie (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti). Senza questa previsione la possibilita' di applicare il nuovo quadro normativo verrebbe affidata agli attuali Senati accademici composti in prevalenza da professori ordinari, in contrasto anche con quanto previsto dalla stessa legge sull'autonomia universitaria (art. 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168).

Rimane comunque il fatto che, in presenza di mansioni e retribuzione uguali in tutti gli Atenei, risulta priva di qualsiasi logica anche giuridica (incostituzionale?) che appartenenti alla stessa categoria possano avere poteri (elettorati e partecipazioni) differenti da un Ateneo all'altro.

La Commissione Affari costituzionali con il suo parere ha travalicato, come e' stato denunciato anche all'interno di questa stessa Commissione, i suoi compiti istituzionali, ponendo "condizioni" che equivalgono a volere imporre una radicale riscrittura del Testo unificato. Questa "invasione di campo" di stampo accademico non va accettata se si vuole salvaguardare la stessa possibilita', oggi e nel futuro, che sia il Parlamento a legiferare sulle questioni universitarie e non una parte minoritaria di esso.

Non e' accettabile che la prepotenza e l'arroganza di un gruppo ristretto di professori prevalgano sulle scelte unanimemente adottate nella sede competente (la Commissione istruzione) e sulle richieste unitariamente espresse dalla stragrande maggioranza delle Organizzazioni dei docenti universitari (Andu, Anru, Apu, Cidum, Cipur, Cisl-Universita', Cnu, Firu, Saur, Snals-Universita', Snur-Cgil, Uil-Pa). Una sopraffazione da parte di un potere - forte anche fuori dal Parlamento (Conferenza dei rettori, Cun, stampa, ecc.) - che non viene neanche minimamente mascherata con ragionamenti appena rigorosi e documentati.

A dimostrazione di cio' valga anche quanto e' arrivato ad affermare il sen. Villone - presidente tutt'altro che imparziale della Commissione affari costituzionali - che ha sostenuto "che nel testo unificato vi sono piu' disposizioni che postulano sovrapposizioni o persino identita' funzionali tra professori ricercatori e professori di prima e seconda fascia, ad esempio in tema di titolarita' (sic!) dei corsi e di accesso agli organi accademici." (dal resoconto della seduta del 24 febbraio 1999 della Commissione affari costituzionali). Evidentemente il prof. Villone non sa che dal 1990 c'e' una legge (la "341"), nota a (quasi) tutti gli operatori universitari, che con l'art. 15 abolisce la titolarita' dell'insegnamento. Villone e gli altri non conoscono di questa legge neanche l'art. 12 che prevede che i ricercatori possono svolgere le stesse mansioni dei professori. Anzi di piu', visto che al comma 4 dello stesso articolo e' scritto che i ricercatori possono essere anche "relatori di tesi di laurea", compito questo mai assegnato da alcuna legge ai professori. Della stessa legge non si conosce inoltre il comma 1 dell'art. 16 che attribuisce agli assistenti e ai tecnici laureati ex art. 50 del DPR 382/80 le stesse mansioni dei ricercatori.

La verita' e' che alcuni professori ordinari, dentro e fuori il Parlamento, hanno "rimosso" lo stesso DPR 382 del 1980 del quale non hanno mai accettato il pur parziale allargamento della partecipazione alla gestione degli Atenei, l'introduzione di una nuova fascia di professori (associati) e l'istituzione di un ruolo iniziale (ricercatori) non totalmente subalterno. Ruolo quest'ultimo che, nel corso degli anni, e' stato, ad opera del Parlamento, profondamente trasformato a partire dalla legge del 1987, con la quale si e' agganciata la loro retribuzione a quella dei professori, passando dalla citata legge del 1990, arrivando a quella di riforma del CUN che prevede la rappresentanza paritaria dei professori ordinari, dei professori associati e dei ricercatori, fino alla recentissima legge con la quale si elimina la differenza di mansioni tra ricercatori confermati e non confermati (come per i professori) e la differenza tra ricercatori e professori nell'assegnazione delle supplenze.

Una "rimozione" delle leggi che nella Facolta' di Giurisprudenza dell'Universita' di Roma "La Sapienza" ha raggiunto il suo apice con l'esclusione totale della fascia degli associati. Da qui le reazioni particolarmente infastidite di alcuni professori di quella Facolta' (tra cui Cassese ed Elia) all'idea che i loro ricercatori possano chiamarsi professori e addirittura possano invadere il loro Consiglio di facolta' costituito finora da professori solo ordinari (89 per 40.000 studenti) e da una esigua rappresentanza di ricercatori (3).

## PARERE DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

"La Commissione, esaminati il testo unificato dei disegni di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, a condizione che nel testo della nuova legge non siano contenute disposizioni tali da comportare sovrapposizioni o identità di funzioni tra i professori ricercatori e i professori associati e ordinari, in assenza di procedure concorsuali che assicurino valutazioni selettive di merito. Di conseguenza, la normativa non può essere comunque estesa al ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari e va pertanto limitata a una razionalizzazione di funzioni didattiche già previste dall'ordinamento vigente. Per quanto riguarda l'accesso agli organi di governo e alle altre strutture degli atenei, il parere è condizionato al rispetto dell'autonomia statutaria degli atenei. Il parere sugli emendamenti è consequenziale ai principi appena richiamati." (24 febbraio 1999)

ANDU, ANRU, APU, CIDUM, CIPUR, CISL-UNIVERSITA', CNU, FIRU, SAUR, SNUR-CGIL, UIL-PA

### COMMENTO UNITARIO AL DOCUMENTO DELLA CONFERENZA DEI RETTORI DEL 21/1/99

Le Organizzazioni Andu, Anru, Apu, Cidum, Cipur, Cisl-Università, Cnu, Firu, Saur, Snur-Cgil, Uil-Pa hanno espresso posizioni comuni sul testo unificato dei disegni di legge sulla istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari in discussione nella Commissione Istruzione del Senato in sede deliberante. Queste posizioni sono state illustrate in numerosi incontri con i Senatori appartenenti a tutti i Gruppi parlamentari e con il Governo rappresentato dal Sottosegretario con delega all'Università. In quella sede, le Organizzazioni hanno proposto un articolato intervento emendativo che ha trovato il concreto consenso di numerosi Senatori di diverse parti politiche.

In relazione ai contenuti del testo unificato, le Organizzazioni ritengono che le soluzioni proposte, seppure parziali e non inserite in un coerente disegno complessivo di stato giuridico della docenza, possano fornire, con le modifiche suggerite, l'occasione per contribuire a risolvere l'annosa questione della modifica dello stato giuridico, compiendo un primo, fondamentale passo attraverso la trasformazione del ruolo dei ricercatori.

Avendo presa visione della mozione approvata dall'Assemblea della Conferenza dei Rettori in data 21 gennaio, le stesse Organizzazioni osservano innanzitutto che questo Organismo, per il ruolo istituzionale che gli è

attribuito, non può rappresentare simultaneamente i massimi vertici degli Atenei italiani e l'intero corpo dei docenti universitari. Tale ultima funzione spetta evidentemente alle Organizzazioni dei docenti democraticamente costituite nell'ambito della Comunità scientifica universitaria.

Le Organizzazioni esprimono il proprio dissenso per le posizioni di drastica critica al disegno di legge formulate dalla Conferenza dei Rettori.

Pur condividendo l'urgenza di un organico intervento legislativo di revisione dello stato giuridico di tutta la docenza universitaria sottolineata dalla CRUI, le Organizzazioni ritengono indispensabile dar corso alla preventiva approvazione del disegno di legge in questione, dal momento che la soluzione del problema dei ricercatori, con il loro inquadramento nella terza fascia del ruolo unico dei professori universitari a parità di diritti e di doveri, è condizione preliminare ed ineludibile per una corretta soluzione del problema più generale. Se si rinviasse la questione ricercatori alla riforma complessiva, essa si ripresenterebbe immutata e preliminare rispetto a qualunque ipotesi di revisione dello stato giuridico.

La preoccupazione, pure sottesa alle posizioni della CRUI, di una ulteriore, incontrollata proliferazione di insegnamenti connessa all'assunzione dello status di professore universitario da parte degli attuali ricercatori non sembra fondata, dal momento che l'autonomia didattica ed il conseguente ampliamento dell'offerta curricolare richiederanno il completo dispiegamento di tutte le energie disponibili, in un quadro in cui, è necessario ricordarlo, la titolarità di cattedra non fa più parte del nostro ordinamento da circa dieci anni.

Le Organizzazioni sollecitano la CRUI ad una ulteriore riflessione sulle conseguenze delle sentenze della Giustizia amministrativa sul processo di autonomia degli Atenei. A tal proposito, è necessario ricordare che, secondo le sentenze del Consiglio di Stato e del Tar per la Sicilia, lo stato giuridico dei docenti è disciplinato per legge e può essere modificato solo dal legislatore. Su queste premesse, il semplice rinvio alla competenza statutaria delle Università di tutta la materia della composizione degli organi collegiali auspicato nel documento della Conferenza dei Rettori appare del tutto inadeguato a risolvere la questione principale ed aprirebbe, in ogni caso, la strada ad inaccettabili diversità tra Ateneo

*DELEGA da inviare o consegnare all'Amministrazione dell'Universita' di appartenenza*

## ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

Esecutivo nazionale ANDU: indirizzo postale: CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo;  
sede legale: via Piave 150/D - 90128 Palermo = fax 091 6575073  
Codice Fiscale: 97138480823

All'Amministrazione dell'Universita' di .....

**Oggetto: Delega per la riscossione dei contributi sindacali.**

La/Il sottoscritta/o

.....

nato a ..... il ..... e residente

a ..... in via .....

dependente universitario di ruolo presso questo Ateneo con la qualifica di

.....

sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, la/il sottoscritta/o delega l'Amministrazione dell'Universita' dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, ai sensi delle leggi vigenti per contributi i sindacali

Tale quota dovra' essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 410.577.00 del BANCO DI SICILIA, Agenzia 33 Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 1020 - CAB 4683, intestato all'ANDU.

Data .....

Firma per esteso .....

*Questa scheda va compilata e inviata o consegnata all'Amministrazione dell'Universita' di appartenenza o consegnata al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneo*

*SCHEMA di adesione da inviare all'Esecutivo nazionale dell'ANDU*

## ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

### Oggetto: Domanda di adesione.

La/Il sottoscritto/a

.....

nato a ..... il ..... e residente

a ..... in via .....

dipendente universitario di ruolo presso l'Università di .....

con la qualifica di .....

sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari - e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, la/il sottoscritto/a delega l'Amministrazione dell'Università dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari -, ai sensi delle leggi vigenti per i contributi sindacali

Tale quota dovrà essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 410.577.00 del BANCO DI SICILIA, Agenzia 33 Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 1020 - CAB 4683, intestato all'ANDU.

Data .....

Firma per esteso .....

Indirizzo presso l'Ateneo:

DIP./IST. di .....

Via ..... n. ....

Cap ..... Citta' ..... Prov. ....

tel ..... fax .....

Facoltà' .....

e-mail .....

desidero ricevere l'Agenzia 'Università Democratica' per e-mail ..... e/o per posta .....

*Questa scheda va inviata all'Esecutivo nazionale dell'ANDU  
tramite posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o fax (091 6575073).*

segue da pag. 3

ed Ateneo nella fruizione dei diritti e nell'assunzione dei doveri fondamentali.

Queste considerazioni inducono le Organizzazioni ad una profonda preoccupazione per gli effetti devastanti che tali sentenze stanno avendo sugli Atenei immediatamente interessati e che potranno avere su tutti gli altri Atenei - la stragrande maggioranza - che, nell'ambito dell'autonomia statutaria, hanno modificato la composizione degli organi di gestione e gli elettorati attivi e passivi.

Le Organizzazioni firmatarie chiedono alla Presidenza della Commissione Istruzione del Senato di essere ricevute in audizione con la massima urgenza allo scopo di illustrare le proprie posizioni in merito al provvedimento in oggetto e rinnovano al Ministro la richiesta di urgente convocazione.

## ATENEIO DI PALERMO

### GUERZONI SCHERZA E DIMENTICA

Il Rettore, il Pro-rettore e il Direttore amministrativo dell'Universita' di Palermo hanno avuto un incontro con i Responsabili del MURST per chiedere indicazioni su come affrontare le conseguenze della recente sentenza del TAR per la Sicilia contro lo Statuto dell'Ateneo palermitano.

Sull'incontro, a cui hanno partecipato anche il Sottosegretario con delega all'Universita', Guerzoni, e il Direttore generale, D'Addona, il Ministero ha diffuso una dichiarazione di Guerzoni che afferma: "E' ovvio che la decisione tra le possibili vie d'uscita dall'attuale rischio di paralisi spetta esclusivamente all'ateneo nella sua autonomia costituzionalmente garantita, senza alcuna possibilita' di interventi sostitutivi da parte del Ministero." Sapevamo che Guerzoni e' un uomo di spirito, ma non pensavamo che arrivasse a scherzare sulla drammatica situazione dell'Universita' di una Citta' storicamente martoriata da una cultura e da poteri particolari.

Ma non sa Guerzoni che il TAR non e' un organismo universitario? Non vede egli che l'"autonomia costituzionalmente garantita" non ha impedito ad una istituzione esterna all'Ateneo palermitano di smantellare in poche ore uno Statuto elaborato nel corso di 7 (sette) anni, approvato all'unanimita' dall'organo previsto dalla legge (il SAI) e ritenuto, alla fine, pienamente legittimo dal Ministero?

Ma in cosa consiste l'Ateneo che, secondo Guerzoni, dovrebbe risolvere da solo la grave (come la giudica lo stesso Guerzoni) situazione, visto che la sentenza del TAR ha cancellato il Senato accademico (il solo Organo che puo' apportare modifiche allo Statuto) e il Consiglio di amministrazione? O pensa che a far cio' debba essere un Rettore che e' stato rieleto proprio grazie agli effetti dei vari ricorsi contro lo Statuto? Oppure dovrebbe fare cio' un Senato accademico di soli Presidi, organismo non previsto ne' dallo Statuto ne' dalla legge sull'Autonomia universitaria?

Guerzoni esclude che il Ministero possa intervenire in qualsiasi modo sulle questioni dello Statuto. Ma Guerzoni non puo' non sapere che nel 1995 proprio il Ministero e' pesantemente intervenuto fornendo ai nemici dello Statuto dell'Universita' di Palermo un'arma che ha loro consentito di bloccare per un anno la pubblicazione. Allora infatti nel Ministero e' stato consumato un atto di arbitrio e prepotenza accademico-ministeriale facendo firmare all'allora Ministro Salvini un decreto con il quale si ritenevano illegittime norme dello Statuto palermitano perfettamente identiche a quelle invece ritenute, subito prima e subito dopo, dallo stesso Ministero legittime per altri Statuti.

Quell'operazione e' stata coperta in prima persona dall'allora Dirigente generale che e' lo stesso di oggi e che ha partecipato al recente incontro dal quale sarebbe emersa (ora, dopo avere notevolmente contribuito a devastarlo!) la volonta' del Ministero di non intervenire sull'Ateneo palermitano. Quel sopruso ministeriale, e' bene ricordarlo, fu, con lungimiranza, definito "inquietante" nelle numerose interpellanze presentate da Senatori e Deputati appartenenti a tutti i Gruppi.

Guerzoni dimentica anche che nell'autunno del 1997 (quando egli era anche allora Sottosegretario con delega per l'Universita') il Ministro Berlinguer e' intervenuto attivamente e pubblicamente per sbloccare positivamente la grave - gia' allora - situazione dell'Universita' di Palermo, contribuendo non poco a fare approvare all'unanimita' una seconda edizione dello Statuto ora ritenuta, contro le decisioni e i principi contenuti in una recente sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Sicilia (organo equivalente al Consiglio di stato), ampiamente illegittima.

E' importante, per capire meglio la natura accademico-politica della sentenza del TAR, sapere che il Senato accademico dell'Universita' di Palermo e' stato messo in crisi perche' i rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari sono stati eletti da un corpo elettorale attivo-passivo comune alle tre fasce della docenza (norma contenuta nella maggioranza degli altri Statuti) e che il Consiglio di amministrazione e' stato ritenuto illegittimo (come i Direttori di dipartimento) perche' lo Statuto prevede (come quasi tutti gli

segue a pag. 7

segue da pag. 6

altri Statuti) alcuni limiti nel cumulo delle cariche. Il TAR e' arrivato a giudicare illegittima anche la norma (anche questa comune a quasi tutti gli altri Statuti) che prevede che il Preside venga eletto da tutti i componenti del Consiglio di facolta' (quindi anche dai ricercatori, dagli studenti e dal personale tecnico-amministrativo presenti in esso) perche' cio' non e' previsto dal DPR 382 del 1980!

Guerzoni dovrebbe sapere che i Responsabili politici del Ministero possono intervenire per difendere l'autonomia statutaria degli Atenei:

1. promuovendo o appoggiando esplicitamente iniziative legislative volte a definire per legge la partecipazione agli organismi e gli elettorati attivi e passivi e a lasciare per tutte le altre questioni (incompatibilita', cumulabilita', forme organizzative, ecc.) autonomia agli Atenei;
2. pronunciandosi politicamente contro l'intervento devastatore delle sentenze della Magistratura amministrativa;
3. avanzando appello alla sentenza del TAR, visto anche che il Ministero si era gia' costituito contro il ricorso con il quale e' stato chiesto e ottenuto lo smantellamento dello Statuto dell'Universita' di Palermo.

Un comportamento diverso non sarebbe certo a favore dell'"autonomia costituzionalmente riconosciuta agli Atenei", ma solo un classico atto di rispetto nei confronti di quei poteri forti che, con tutti i mezzi e a qualsiasi costo, non vogliono mollare il controllo dell'Ateneo di Palermo.

Palermo, 30 gennaio 1999

L'Esecutivo dell'Assemblea di tutte le componenti dell'Universita' di Palermo

da "Repubblica on-line"

## Ricercatori, la riforma bloccata in Parlamento.

di SABINA MINARDI

ROMA - Polemiche, critiche feroci, scontri. Continua l'altalena di rinvii, per il disegno di legge che dovrebbe definire lo stato giuridico dei ricercatori, istituendo la terza fascia di professore universitario. Una ridda di vicende che tiene impigliato presso la Commissione Istruzione del Senato un testo legislativo atteso da anni. Protagonista: una categoria - i ricercatori - istituita, nel 1980, con l'illusione di una temporanea base di reclutamento, da selezionare, nel giro di qualche anno, con i tradizionali concorsi per i ruoli di professore, ordinario (prima fascia) o associato (seconda). Risultato: una categoria senza una precisa fisionomia, ne' uno stato giuridico definito. Un "esercito" di studiosi sospesi in un ruolo praticamente "a vita".

"E' evidente: non c'e' la volonta' politica di arrivare a una legge", protesta il senatore Manis. "Si sta prendendo tempo, col rischio di partorire un topolino dopo tanti anni di attesa. Oltretutto dopo aver trattato i ricercatori come merce di scambio". Il riferimento e' chiaro: torna alla ribalta la spinosa questione "tecnici laureati". Risolta, nel dicembre scorso, con la possibilita' di attribuire, a seguito di concorsi riservati, il ruolo di "ricercatori confermati" ad oltre tremila tecnici laureati. Una soluzione accolta tra le vivaci proteste soprattutto dei ricercatori, ai quali il Senato, e lo stesso sottosegretario Luciano Guerzoni, avevano assicurato il massimo impegno per risolvere al piu' presto anche la loro vicenda.

Un comitato ristretto, incaricato di stilare un testo unico, aveva, in effetti, approvato un disegno di legge all'unanimita'. Frenato da critiche immediate. Prima, e' arrivato il giudizio negativo da parte della Conferenza dei rettori. Poi a dividersi sono stati gli stessi senatori della commissione: sbagliato, per qualcuno, attribuire alla "terza fascia" funzioni sostanzialmente parificate alle due categorie gia' esistenti. Dibattito confuso, una pioggia di emendamenti, la parola passa alle altre commissioni. E proprio dagli Affari Costituzionali arriva l'ennesima battuta d'arresto. Nonostante il parere favorevole. Perche' la condizione e' che "nel testo della nuova legge non siano contenute disposizioni tali da comportare sovrapposizioni o identita' di funzioni tra i professori ricercatori e i professori associati e ordinari". Come dire: d'accordo attribuire ai ricercatori il titolo di "professori ricercatori", ed estendere ad essi la funzione d'insegnamento. Ma attenzione al loro accesso agli organi di governo universitario.

Una formulazione che non e' affatto piaciuta all'Andu, l'associazione che riunisce i docenti universitari: "La commissione con il suo parere ha travalicato i suoi compiti istituzionali, ponendo condizioni che equivalgono a imporre una radicale riscrittura del testo unificato". Adesso tocchera' alla commissione Bilancio dire la sua. Con prevedibile rallentamento dei tempi, anche perche' la commissione ha fatto richiesta di relazione tecnica al Governo. Ed e' ancora polemica. Nel frattempo, proseguono le mobilitazioni dei docenti. Che annunciano l'astensione nazionale dalle lezioni per mercoledi' 10 e giovedi 11 marzo. (5 marzo 1999)

## ELENCO DEI COORDINATORI PROVVISORI DI ATENEO DELL'ANDU

- Camerino:** Nazzareno LUCARINI - 0737 tel. 403239 - fax 636216 - mail: lucarini@cambio.unicam.it.  
**Catania:** Annamaria PANICO - 095 tel. 580531 - fax 222239 - mail: panico@mbox.unict.it.  
**Firenze:** Luciano BARBI - 055 tel. 2757883 - fax: 212083 - mail: barbi@dicos.unifi.it.  
**L'Aquila:** Pierluigi BEOMONTE ZOBEL - 0862 tel. 434313 - fax 434303 - mail: zobel@ing.univaq.it.  
**Lecce:** Alfredo CASTELLANO - 0832 tel. 320550 - fax 320547 - mail: castellano@mvxle2.unile.it.  
**Messina:** Franco CARUSO - 090 tel. 393897 - fax 090 393897 - mail: fcaruso@isengard.unime.it.  
**Napoli:** Giustina PICA - 081 tel. 7683397 - fax 2396945 - mail: pica@unina.it.  
**Padova:** Gianumberto CARAVELLO - 049 tel. 8275385 - fax 8275395 - mail: caravel@ux1.unipd.it.  
**Palermo:** Francesco MUSACCHIA - 091 tel. 591614 - fax 484035 - mail: effemme@unipa.it.  
**Perugia:** Luciano MORBIDINI - 075 tel. 5853105 - fax 5853122 - mail: sartidma@unipg.it.  
**Pavia:** Silvano ROMANO - 0382 tel. 507471 - fax 507563 - mail: Silvano.Romano@pv.infn.it.  
**Pisa:** Enrica MARTINOTTI - 050 tel. 24092 - fax 40517 - mail: emartin@farm.unipi.it.  
**Roma 1:** Alessandra CIATTINI - 06 tel. 49913803 - fax 0630600316 - mail: stgarro@tin.it (Ciattini).  
**Roma 3:** Giovanna SIBILIA - 06 tel. 4822068 - fax 4818625.  
**Siena:** Mariano GIACCHI - 0577 tel. 263271 - fax 40519 - mail: giacchi@unisi.it.  
**Torino Pol.:** Silvia BELFORTE - 011 tel. 5644363 - fax 5644374 - mail: bcbors@polito.it.

Ai Coordinatori di Ateneo ci si puo' rivolgere anche per l'iscrizione all'ANDU e per i contributi straordinari all'ANDU.

### L'ESECUTIVO NAZIONALE PROVVISORIO DELL'ANDU

- Mariano Giacchi (segretario dell'Esecutivo) - univ. Siena - tel. 0577 263271 - mail: giacchi@unisi.it.  
Nunzio Miraglia (coordinatore nazionale) - univ. di Palermo - tel. 091 6568417 - mail: anduesec@tin.it.  
Paola Mura - univ. Padova - tel. 049 8274928 - mail: mura@ipdunidx.unipd.it.  
Diane Ponterotto - univ. dell'Aquila - tel 0862 432125 - mail: ponterotto@vaxaq.cc.univaq.it.  
Danilo Riva - polit. di Torino - tel. 011 5566563 - mail: riva@polito.it.

Per qualsiasi comunicazione: tel. 091 599833 - fax 091 6575073 - mail: anduesec@tin.it.  
Recapito postale dell'ANDU: CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo.

### PER ISCRIVERSI ALL'ANDU

Per iscriversi all'ANDU e' necessario compilare i 2 moduli (da fotocopiare) che si trovano nelle pagine 4 e 5 di questa Agenzia: il primo per la delega all'amministrazione della propria Universita' e il secondo per l'adesione.

Il **modulo per la delega** va consegnato o spedito all'amministrazione della propria Universita' o consegnato al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneo.

Il **modulo per l'adesione** va inviato all'Esecutivo nazionale dell'ANDU per posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o per fax (091 6575073).

Il testo dello Statuto provvisorio dell'ANDU sara' inviato per posta ordinaria o elettronica a coloro che ne faranno richiesta.

### CONTRIBUTI STRAORDINARI

Chi volesse sostenere l'attivita' dell'ANDU anche attraverso l'invio di un contributo volontario straordinario puo' farlo seguendo una delle seguenti modalita':

- **bonifico bancario** sul c/c n. 410.577.00 del BANCO DI SICILIA, Agenzia 33 Palermo, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 1020 - CAB 4683, intestato all'ANDU. (**Attenzione:** alcune banche, non aggiornate, sostengono che l'Agenzia 33 di Palermo del Banco di Sicilia ha coordinate bancarie diverse da quelle qui riportate. Si sbagliano).

- **assegno non trasferibile** intestato a: ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari (inviare l'assegno a: ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo);

- **vaglia postale** intestato: ANDU c/o Nunzio Miraglia, Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Viale delle Scienze - 90128 Palermo.